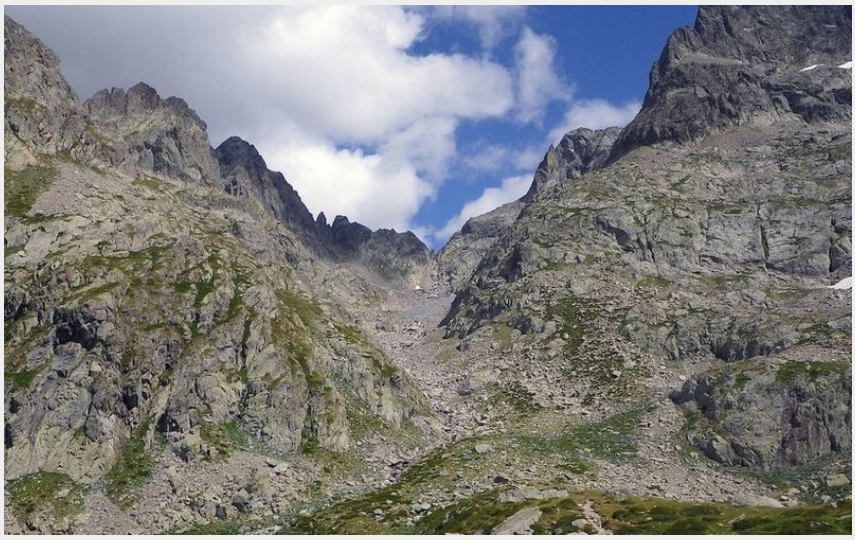
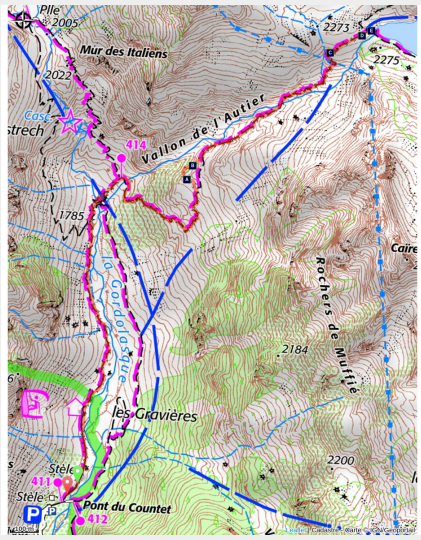
Lago Autier

Vallée haute Vésubie - Belvédère





Le lac Autier, (2275 m), et la Baisse Autier, (2637 m). A droite, les crêtes de Muffié. A gauche, la Tête Sud du Basto, (2767 m) (GUIGO Franck)

Escursione d'altitudine in un ambiente selvaggio, minerale e acquatico, vicino alle alte cime del Mercantour.

Il lago Autier si trova nell'incavo di un circo modellato dai ghiacciai, territorio abitato da stambecchi e camosci.

Informazioni utili

Pratica : Escursionismo

Durata : 5 h

Lunghezza : 6.6 km

Dislivello positivo : 636 m

Difficoltà : Media

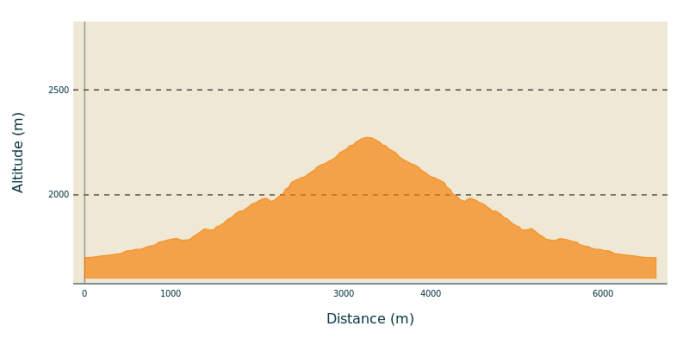
Tipo : In giornata : andata e ritorno

Temi : Cima, Lago, Punto panoramico

Itinerario

Partenza : Ponte di Countet
Arrivo : Lago Autier
Marcature : PR
Comuni : 1. Belvédère

Profilo altimetro



Altitudine minima 1701 m

Altitudine massima 2275 m

Dopo il ponte di Countet (segnalazione 411), prendere il sentiero che costeggia il torrente della Gordolasque. A destra, il grand Capelet (2953m) domina la valle con la sua massa imponente, e la Tête del lago Autier (2740m), dalla cima piatta, indica la direzione da seguire.

Sorpassare in seguito un accumulo di grossi blocchi staccatisi dalla montagna, si può praticare la scalata.

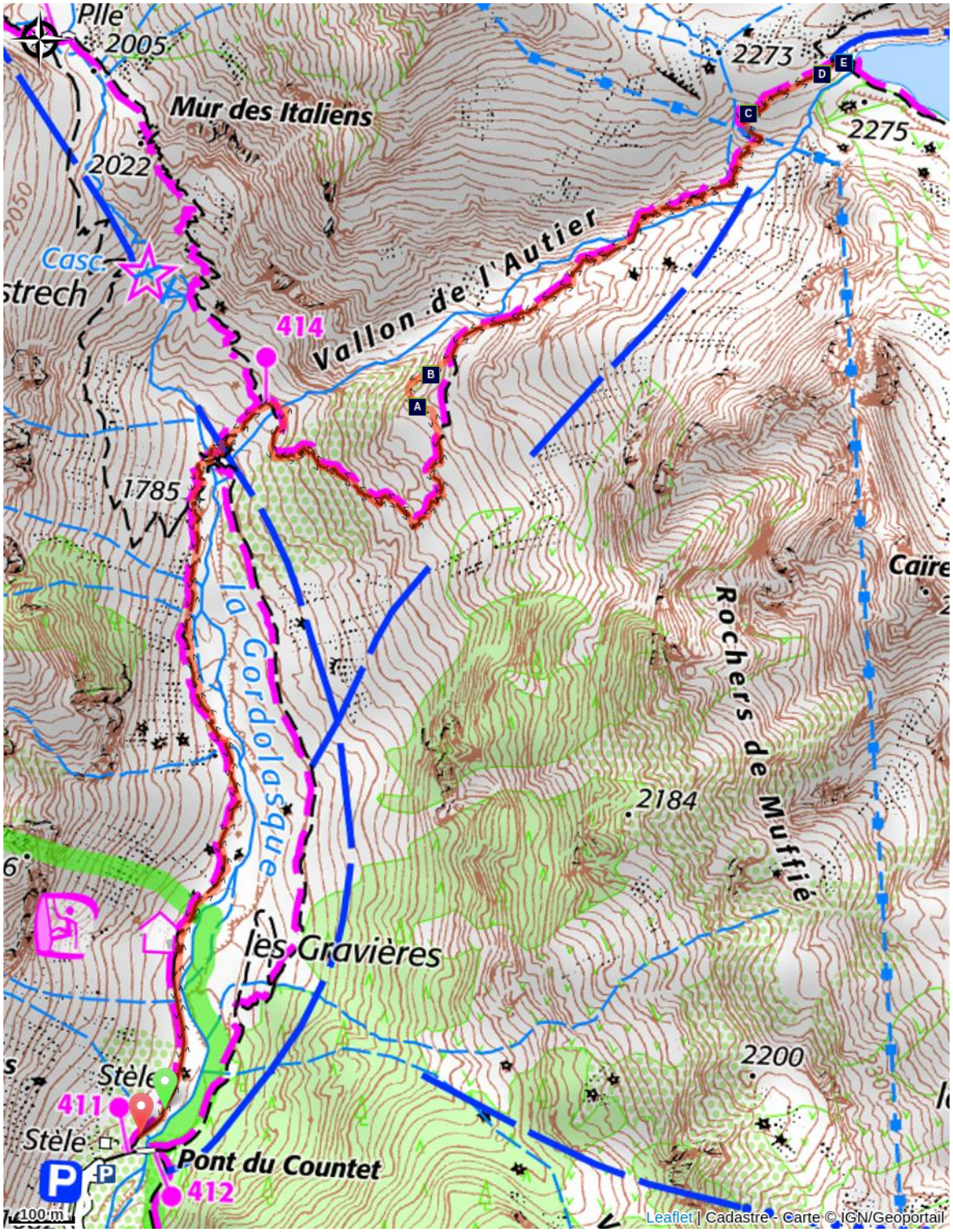
Alla segnalazione 413, scoprite la soglia glaciale e le sue rocce levigate che il torrente oltrepassa tramite cascate. Oltrepassare la costa tramite la passerella in legno e risalire sull’altra riva. Seguire allora il torrente Autier fino alla segnalazione 414, e poi girare a destra. Il sentiero oltrepassa il torrente e cammina fino alla valle dell’Autier. Poco prima dell’ultima risacca, notare le estrazioni idriche che alimentano le centrali elettriche situate a valle del parcheggio di Countet.

Ecco infine il lago Autier (2275m), circondato da sinistra a destra dalla Cime NIré (2666m), la Tête du lac Autier (2740m), Têtes Nord e Sud del Basto rispettivamente 2794m e 2767m, la Cime de Muffié (2866m) ed il Caïre Cabri (2649m).

La vegetazione è cosparsa di rododentri e mirtilli. Pennacchi a foglie strette circondano l’acqua.

Il ritorno avviene tramite lo stesso itinerario.

Sulla tua strada...



La Saxifraga florulenta (A)

L'aquila reale (Aquila chrysaetos) (C)

I laghi di montagna (E)

Il picchio muraiolo (Tichodroma muraria) (B)

I licheni (D)

Tutte le informazioni utili

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.

Parking Gordolasque Countet

Nombre de places limité. Cliquer pour connaître en temps réel le taux d'occupation du parking du pont du Countet. Pensez aux transports en commun et au co-voiturage.

Comment venir ?

Trasporto

In luglio e agosto, una navetta raggiunge la valle del Gordolasque da Roquebillière in collegamento con la linea di autobus 90 in partenza da Nizza Grand-Arénas.

Accesso

Da Belvedere, percorrere la strada della Gordolasque per 12 km, stazionamento al parcheggio di Coutet, capolinea stradale della valle della Gordolasque.

Parcheggio consigliato

Parcheggio alla fine della strada della vallée de la Gordolasque (D171) - Pont du Countet -

Luoghi di informazione

Maison du Parc national du Mercantour - Saint-Martin-Vésubie
8, Avenue Kellermann - Villa Les Iris,
06450 Saint-Martin-Vésubie

vesubie@mercantour-parcnational.fr
Tel : 04 93 03 23 15
http://www.mercantour-parcnational.fr

Office de Tourisme Métropolitain - Bureau d'information de Belvédère
Rue Victor Maurel, 06450 Belvédère

info.belvedere@nicecotedazurtourisme.com
Tel : 04 93 03 51 66
https://www.explorenicecotedazur.com/

Office de Tourisme Métropolitain - Bureau d'information de la Bollène-Vésubie
Place du Général de Gaulle, 06450 La Bollène Vésubie

info.labollenevesubie@nicecotedazurtourisme.com
Tel : 04 93 03 60 54
https://www.explorenicecotedazur.com/

Sulla tua strada...

La Saxifraga florulenta (A)

Fino al 1990 il Parco nazionale adottò come emblema questo splendido e raro fiore del massiccio dell’Argentera-Mercantour.

La sua meravigliosa rosetta di foglie cresce tra falesie e crepacci e fiorisce una volta sola, al termine di una vita compresa tra i 10 e i 70 anni.

La classificazione a specie protetta preserva questo fiore endemico del parco dall’estinzione.

Credito fotografico : P. Pierini

Il picchio muraiolo (Tichodroma muraria) (B)

Riconoscibile dal dettaglio rosso carminio delle ali, ben visibile in volo, questo piccolo uccello cerca gli insetti e le loro larve volando e saltellando nelle feritoie delle rocce. Il suo volo assomiglia a quello della farfalla.

Questo montanaro scende a valle, ma solo in inverno.

Costruisce il suo nido in un anfratto con muschio, licheni e piccoli rami. Depone le uova fra maggio e giugno. Le uova sono 3 o 5, covate dalla femmina per una ventina di giorni, e i giovani lasciano il nido circa 3 settimane dopo.

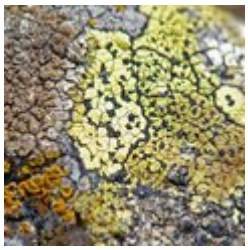
Credito fotografico : BLANC Jacques

L’aquila reale (Aquila chrysaetos) (C)

Una coppia di aquile reali è assidua frequentatrice dell’alta Gordolasque. Volteggia nei cieli di montagna e percorre il territorio alla ricerca di una preda con cui nutrire i suoi piccoli. La marmotta è la base dell’alimentazione dell’aquila reale. Durante il letargo invernale del roditore, il rapace si nutre principalmente di carogne.

All’inizio della primavera la femmina depone due uova e si alterna al maschio nella cova (43-45 giorni). Nelle prime settimane di vita può accadere che un aquilotto impedisca all’altro di nutrirsi. Questo comportamento aggressivo viene chiamato “cainismo”. I piccoli lasciano il nido dopo 65-70 giorni, ma diventano effettivamente indipendenti solo dopo altri 3 mesi.

Credito fotografico : BLANC Jacques



I licheni (D)

Questi organismi primitivi hanno origine dall’associazione di un fungo e di un’alga. Se ne trovano alcuni dal colore giallo che trasferiscono poi alle rocce. I licheni possono svilupparsi grazie alle sostanze minerali nutritive presenti nell’aria e nella pioggia. Rappresentano quindi degli indici di inquinamento atmosferico, dato che assorbono e accumulano minuscole quantità di inquinanti.

Nell’immagine in basso: : Rhizocarpon gr. Geographicum (definizione a livello scientifico solamente per esame di spore). Foto:Franck Guigo.

Credito fotografico : GUIGO Franck

I laghi di montagna (E)

Numerosi in Vésubie (una ventina), i laghi si sono formati circa 10000 anni fa. Essi occupano le depressioni scavate dai ghiacciai o a monte delle dighe di morene abbandonate al momento del loro dismissione. Malgrado la loro copertura di ghiaccio permanente per diversi mesi, essi ospitano delle popolazioni di invertebrati: vermi, molluschi, crostacei, insetti. La presenza di pesci (principalmente di trote) è dovuta all’intervento dell’uomo che le ha introdotte per la pesca.

Credito fotografico : GUIGO Franck